

---

# azzurro

# rosa

030-3530301

---

Marzo 2004

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

Scuola dell'obbligo  
Non so cosa mi ha preso  
Divorziamo

## La storia di Giulia

### Il lavoro

*DRINNN! Il campanello suonò, e Laura andò ad aprire: erano la zia Carla, accompagnata dallo zio Alberto, che, come al solito rifilò un pizzicotto alla povera nipote.*

*La visita degli zii, era inaspettata: evidentemente si erano auto-invitati a cena, ma del resto succedeva spesso...*

*Luisa, la mamma di Laura, le raccomandò, per quanto potesse sembrare difficile, di essere gentile ed educata e la bimba proprio non se la sentiva di disubbidirle, così si promise di cercare di non essere impertinente e sfacciata, come al solito.*

*Per quanto si sforzasse di fare la faccia interessata ai discorsi degli adulti, non resistette a tanto e si addormentò sul piatto di spaghetti che stava mangiando.*

*I grandi, infatti, continuavano a lamentarsi del loro lavoro e destino: sembrava che niente andasse per il verso giusto.*

*“La casa, che è sempre in disordine, il lavoro: che non mi dà pace, e vogliamo parlare dei bambini? Devo sempre portarli a scuola e a calcio,...insomma non ne posso più...” si lamentava zia Carla, arredatrice maniaca dell’ordine e della pulizia*

*“Il lavoro è un disastro, anzi: Pozzi è un disastro! Guardate, non ce la faccio più, è un fabbricatore di pasticci...in più il capo non si decide a darmi un aumento...e il bello è che lavoro come un pazzo dalla mattina alla sera...” si lagnava zio Alberto, dipendente in un’agenzia edile.*

*Mentre i genitori della bimba rimpiangevano i “bei tempi”, durante i quali non lavoravano ma studiavano ed erano allegri e spensierati.*

*Oggi, invece, la madre si ritrovava a stare chiusa in casa tutto il giorno a fare le pulizie e il padre a lavorare in un ospedale a curare i malati.*

*Durante la notte Laura sognò i suoi parenti, ma alle prese con professioni diverse dalle loro: zia Carla si trasferì nello studio del padre, che si trovò a dover passare una giornata relegato in casa per svolgere i mestieri.*

*Luisa, invece, si trovò a dover dirigere un’azienda, prendendo il posto dello zio Alberto, che si trovò in uno studio di arredamento alle prese con stoffe e colori.*

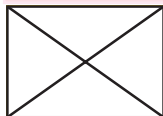
*Zia Carla si trovava nello studio di un medico, a dover combattere contro una brutta influenza. Il bambino affetto da febbre e tosse si stava tranquillamente soffiando il naso con il rotolo di carta che serve a proteggere il lettino sul quale si sdraiano i pazienti, mentre sputacchiava germi a destra e a sinistra...*

*Il papà di Laura, nel frattempo, stava litigando con l’aspirapolvere che non ne voleva sapere di raccogliere la sporcizia accumulata sul pavimento...*

*Luisa, invece, stava piangendo sulle pratiche che Pozzi aveva fatto cadere: adesso le toccava rimetterle tutte in ordine (la prima volta ci aveva impiegato 20 minuti)...*

*Zio Alberto stava cercando di capire perché il marrone stonava se accostato al blu: infatti, la sua idea di conciare in quel modo il bagno di un suo cliente era stata bocciata, e lui non capiva il perché.*

*Quando la mattina successiva Laura si svegliò notò che nessuno più osava parlare male del proprio lavoro: “Forse hanno capito che non potendo avere tutto bisogna accontentarsi e che non sempre quello che facciamo è per caso, infatti i miei parenti si sono sempre lamentati di ciò che erano costretti a fare, non capendo che era il lavoro adatto a loro!” si disse la bambina, e sorrise.*



Anno 15 - N° 2  
Marzo 2004

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale, non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati. Pertanto qualora avessimo offeso l'immagine di qualcuno, ribadiamo l'involontarietà del fatto, scusandocene sentitamente.

## RUBRICHE

### 4 Prima pagina

Il sogno si avvera: la "Casa Azzurro Rosa"

Ivana Giannetti

### 9 Detto tra noi

La nuova procreazione

Angiolino Donati

### 13 Se ne parla

Mario Donati

### 14 La nostra Associazione

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

6-7 Scuola dell'obbligo  
Elisa Righetti

7 Non so cosa mi ha preso...

8 Amnesty denuncia  
Genova scopre una nuova realtà

10-11 Francesco

11 Divorziamo

12 Il corano al femminile

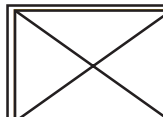
Ph. Favretto

**Il nostro indirizzo Internet é:**

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato, viene espresso il libero pensiero dell'autore.**



**azzurro - rosa**

**Direttore responsabile:** Fernando Micieli - **Direttore Editoriale:** Ivana Giannetti.

**Comitato di Redazione:** Donati Mario, Fadenti Anna, Giuliani Angela, Pola Annalisa, Romano Carlo Alberto.

**Redazione, Direzione e Pubblicità:** Via San Zeno, 174 - Brescia - tel. 030.3530301 - fax 030.3531165

**Hanno collaborato:** Ivana Giannetti, Angiolino Donati, Mario Donati, Giulia, Valeria Gasperi, Chiara Buizza, Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa.

**Fotografie:** Umberto Favretto e Vittorio De Arcangelo - **Foto di copertina:** Umberto Favretto.

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990 del 29/9/1990 - Abbonamento annuo: Sostenitore da euro 37 in su - Benemerito da euro 52 in su -

**Impaginazione:** Annalisa Pola - **Fotocomposizione e stampa:** Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.** Stef.Al.Pe Srl - Vimercate (MI)

# PRIMA PAGINA

## Il sogno si avvera: la “Casa Azzurro Rosa”

*Ci siamo riusciti!*

*Il primo passo verso la ... realizzazione del sogno, è stato compiuto*

Ivana Giannetti

Siamo stati ostinati nel chiedervi di aiutarci, di sostenerci e forse vi abbiamo anche infastidito con le nostre pressanti e ripetute richieste di contributi, di beni in omaggio per poter organizzare parchi gioco per bambini, varie feste sempre per bambini, pesche di beneficenza, sottoscrizioni a premi ed altro ancora, ma riteniamo ne sia proprio valsa la pena!

Abbiamo ristrutturato finora buona parte della “Cascina Botà” per un importo di 700.000 euro, già pagati, tutti raccolti nel modo di cui sopra: ci corre l’obbligo, a questo punto, di ringraziare tutti quelli che finora ci hanno permesso di poter già prendere possesso degli uffici predisposti nel piano sottostante la cascina, così da poter accogliere in un ambiente decoroso e confortevole tutte quelle persone che si trovano in stato di disagio e di momentanea difficoltà ed hanno quindi la necessità di sfogarsi, di essere ascoltati ed indirizzati con pareri legali e psicologici, per riprendere serenamente il cammino nella vita. Sono stati realizzati vari uffici dotati di mezzi per l’ascolto telefonico, una sala convegni per

poter anche effettuare dei corsi di preparazione e formazione degli aspiranti volontari (tenuto conto

delle tematiche di cui ci occupiamo:

*segue a pagina 5...*

... segue da pagina 4

disagi e violenze su donne e minori) ed abbiamo anche ideato ed allestito due stanze che serviranno per effettuare le “audizioni” di quei bambini e minori vittime di abusi, violenze e maltrattamenti i quali, secondo le ultime Leggi, dovrebbero essere sempre sentiti in ambienti ad “hoc” per loro, quando nella realtà le audizioni si svolgono nelle stesse stanze ed aule (Questure, Caserme e Tribunali) dove vengono ascoltati tutti i cittadini adulti. Le due stanze per “ascoltare” i bambini vittime di violenze o maltrattamenti sono una

novità assoluta, in particolare realizzata in una struttura privata, che intendiamo mettere a disposizione di chiunque, tra gli addetti ai lavori, ne richiedesse l'utilizzo; il tutto gratuitamente, come del resto avviene per tutti i servizi da noi erogati.

Ci teniamo a sottolineare di non aver ricevuto alcun finanziamento da Enti Pubblici e siamo perciò particolarmente orgogliosi di avere voluto ugualmente realizzare la nostra “Casa Azzurro Rosa” per dare così un servizio gratuito concreto ed efficiente a tutti quelli

che si rivolgono a noi per i problemi suaccennati. Abbiamo però ancora bisogno del vostro aiuto e della vostra solidarietà: dobbiamo terminare la costruzione dei quattro bilocali e delle dieci stanze previste, per poter ospitare bambini e mamme che si trovano provvisoriamente in stato di abbandono e grave disagio.

Dulcis in fundo .... continueremo perciò a disturbarvi come abbiamo fatto finora e... grazie ancora per quello che potrete fare nei limiti delle vostre possibilità e della vostra disponibilità.

## La nostra nuova sede:

via San Zeno 174

Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

# Scuola dell'obbligo

*Ogni giorno è Salvo, maldestro e strafottente,  
“refrattario all’ordine e alla disciplina”, segnalato ai servizi sociali, a curarsi di Paolo,  
sulla scena di una battaglia ogni giorno più difficile per entrambi*

Elisa Righetti

Oggi Salvo indossa una maglia a righe con tutti i colori dell’universo e in più una macchia scura, irregolare: “E’ stato” dice “il cane mio, professore’, l’ho portato a giocare nei prati” “Sono belle giornate, fai bene Salvo. Ora siediti”. Invece mi si affollano tutti attorno: è primavera, dicono i colletti bianchi freschi di stiro delle bambine, che portano margherite alla cattedra “E ci sono già anche le violette, sai profe”. Sì: e intanto entra il bidello spingendo Paolo, che ammicca: “Ciaaaaa”. Vive in cascina, lui: animali quanti vuole, ma non gli si può suggerire di andare a correre al sole. Il padre viene qui una volta alla settimana, sa che la sindrome di Paolo è progressiva, inarrestabilmente lede anche vista e udito. Senza indicare scadenze il terapeuta ha fatto capire che il ragazzo a “un certo punto” si “bloccherà”: e ama tanto leggere! Ho quasi l’impressione che con queste visite il padre cerchi ingenuamente di monitorare il tempo, come se il controllo potesse fermare l’evolversi del male, l’involgersi del futuro del ragazzo. Salvo è gigantesco, come il padre muratore che invece non si presenta neppure ai colloqui e spedisce la moglie spaurita e bella che gli ha dato quattro figli, tra Salerno e questo angolo di

Lombardia dove gli ex poveri divengono poveri magùtt. In questi mesi non sono mai riuscita a modificare la sequenza per la quale Paolo arriva, Salvo si alza rovesciando la sedia e corre incontro a Paolo abbracciandolo forte, conducendolo al banco per iniziare con lui un breve serrato dialogo punteggiato da risate. Salvo spalanca il libro per Paolo, gli cerca la pagina della lezione della giornata. E poi ecco che due paia di occhi mi scrutano interrogativi: Paolo, anzi, dietro la montatura di celluloidi rossa, trova anche il modo di rivolgermi uno sguardo adeguatamente imbarazzato. Ma

questo ogni giorno. Ogni giorno è Salvo, maldestro e strafottente, “refrattario all’ordine e alla disciplina”, segnalato ai servizi sociali, a curarsi di Paolo, sulla scena di una battaglia ogni giorno più difficile per entrambi.

E ogni giorno fanno scuola insieme. La porta si spalanca violentemente “Adesso basta”: chi se non il preside, uomo profondamente formale, si permetterebbe di tuonare così, al di fuori di ogni forma: “Basta, Fusco!” (Che avrà

*segue a pagina 7...*

Ph. Favretto

... segue da pagina 7

combinato stavolta Salvo?) “La collega Minelli – scusi, professoressa, ma è un fatto grave! – ti ha trovato questo sotto il banco!” Ah, il diario di Salvo! Pesa due tonnellate, non che ci scriva i compiti, ma incolla figure ritagliate

dai giornali che trova in casa. Stavolta è un paginone centrale, una bella ragazza fotografata in obiettività, senza falsi pudori...la classe sghignazza, “Fusco! In piedi, non finisce qui..chiamo a rapporto tuo padre... ora vieni in

presidenza”. Salvo caracolla dietro al preside che ancora chiede scusa di averci interrotti: al banco di Paolo resta il libro spalancato sugli antichi romani, e Paolo che sembra ancora più piccolo e contratto, montato sulla sua enorme sedia a rotelle.

## Non so cosa mi ha preso...

E' successo così. I giornali parlano di un atto disperato. Si racconta di una donna di giovane età, madre di un ragazzino di quindici anni e moglie di un bracciante che lavora quando può e quando trova.

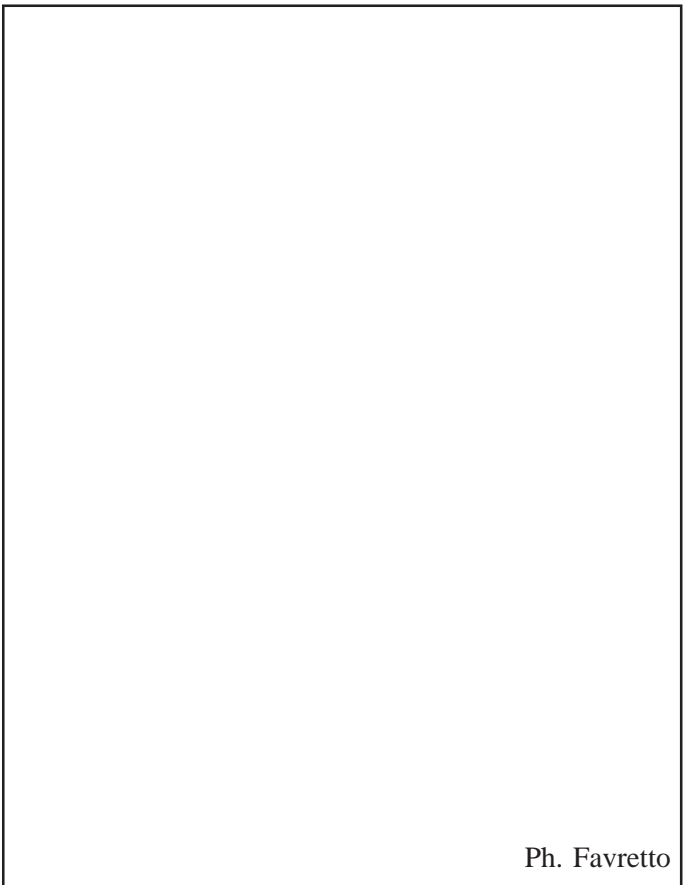
La terra è quella del sud. Generosa nei sentimenti ma povera, a volte fino alla crudeltà, quando si parla di lavoro.

La vita per questa donna è difficile. Il figlio da crescere ha sempre maggiori esigenze e i soldi non bastano mai. La paga dei braccianti a giornata è quello che è e i miracoli non li fa nessuno.

La donna fatica. Ci prova. Ai negozianti chiede di segnare la spesa di una settimana e poi anche quella della settimana dopo. Le bollette scadute restano indietro. Una, due, finché diventano un pacchetto. Le soluzioni mancano. Gli aiuti non si trovano. La donna pensa allora ad una soluzione. L'unica e la più illogica, ma di certo la più drastica. Se ne vedono di tutti i colori alla televisione, deve aver pensato, così si organizza.

Ecco cosa fa. Una mattina si alza e come tutte le mattine fa le cose di casa. Accompagna a scuola il bambino e poi si reca in banca. Non può chiedere un prestito in quanto non ha garanzie da offrire ed è ormai noto a tutti che le banche prestano i soldi solo a chi li ha, ma lei i soldi li vuole lo stesso. E in che modo, vi chiederete voi. Si avvicina allo sportello, l'impiegato la guarda e le chiede in cosa può servirla. Lei è sconvolta, eccitatissima. Dalla borsa estrae un coltello da cucina. Lo punta verso

l'impiegato e domanda i soldi. E' dunque una rapina. Un po' grossolana, ma pur sempre una rapina. In un batter d'occhi arrivano i carabinieri che costringono la signora a desistere dal suo intento. “Ero disperata- dirà poi- non so proprio cosa mi sia preso...così non ce la faccio più”.



Ph. Favretto

## Amnesty denuncia

Le campagne di Amnesty International coinvolgono ormai da molti anni tutto il mondo. Governi, associazioni pubbliche e private collaborano a vario titolo con questo organismo pacifico, che ha lo scopo di sradicare la violenza nell'applicazione della pena.

Le denunce di Amnesty sono state davvero tante. Per le torture, i maltrattamenti e altri comportamenti vessatori ai quali sono sottoposti i carcerati in molte parti del mondo. Attualmente Amnesty ha reso noto l'elenco dei paesi che dal 1990 ad oggi hanno giustiziato dei minori di anni 18.

L'elenco è impressionante, soprattutto se consideriamo la presenza di paesi come gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita. In aggiunta segnaliamo la Cina, l'Iran, la Nigeria, il Pakistan, la Repubblica Democratica del Congo e lo Yemen.

Ph. Favretto

## Genova scopre una nuova realtà

I giornali raccontano di una realtà che ha trovato impreparata una città come Genova. Una grande città, di porto, abituata ai grandi flussi di gente che parte e di gente che arriva.

Genova è una città ricca che offre molte possibilità alle comunità di immigrati.

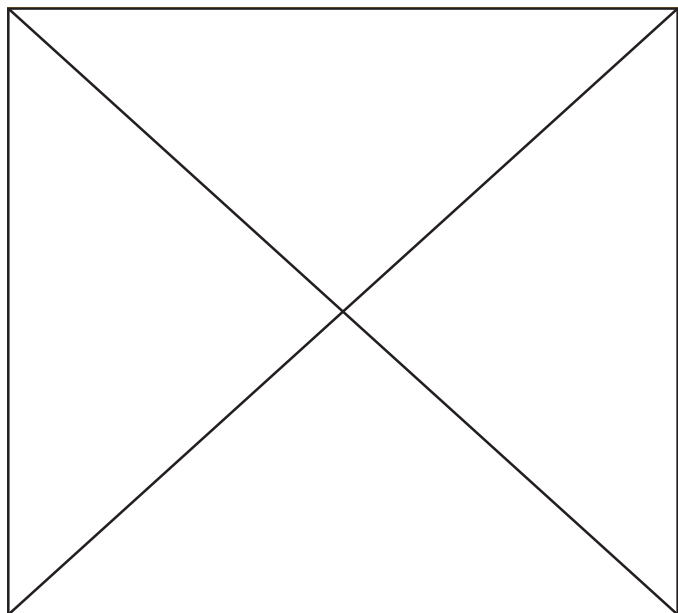
Si contano circa 8.000 persone di ecuadoreni, che vivono pacificamente e perfettamente integrati nella realtà cittadina.

La polizia, però, registra che a Genova ci sono qualcosa come 200 gangs di minorenni stranieri, per l'appunto ecuadoreni, che negli ultimi mesi hanno commesso una seria molto lunga di rapine, furti e altri danni contro il patrimonio in generale.

Queste gangs hanno un codice d'onore tutto loro e si distinguono con nomi diversi e con segni di identificazione che vanno dal semplice tatuaggio, fino alle sopracciglia rasate.

Gli atti vandalici e i reati, all'interno di queste bande, sono spesso delle iniziazioni, attraverso i quali questi ragazzi riescono a dimostrare il loro valore.

Una valore spercato, mi verrebbe da dire.



# DETTO TRA NOI

## La nuova procreazione...

La nuova legge sulla fecondazione artificiale ha già creato grande scompiglio.  
Troppo rigida, dicono i detrattori. Ci voleva, rispondono i sostenitori.

Angiolino Donati

*Di recente il nostro Parlamento ha approvato la nuova legge sulla procreazione assistita. E' la prima legge che regola in modo dettagliato una materia che per anni è stata abbandonata ad una specie di giungla normativa, che non ha aiutato né i cittadini né le strutture mediche interessate.*

*Ci sono voluti anni di sperimentazioni sociali, diciamo così, per capire che si doveva prendere una posizione chiara ed univoca. Ormai se ne sentivano davvero di tutti i colori e, con la scusa che nessuno regolava nessuno, tutti si sentivano autorizzati ad agire in un modo o in un altro invocando il diritto alla libertà di essere genitori, lasciatemelo dire, a tutti i costi.*

*Ora, la legge ha posto dei punti chiari dai quali sarà difficile allontanarsi. Prima di tutto è vietata la fecondazione eterologa, cioè non sarà più possibile ricorrere ad un seme esterno alla coppia, così come non sarà possibile ricorrere agli uteri in affitto. Mai più le mamme nonne, niente da fare per i singles, assolutamente no per le coppie omosessuali, qualche spiraglio invece per le coppie di fatto, che sono ammesse alla fecondazione assistita solo in presenza di particolari requisiti.*

*Hanno detto che è una legge un po' severa, che non tiene il passo con l'Europa più progressista. Sono state segnalate le leggi Inglesi e quelle Spagnole, dove viene riconosciuto il diritto alla maternità anche alle donne sole. Da noi, per ora, non se ne parla. La coppia è la base per la fecondazione. E' stato stabilito tra l'altro che una volta iniziato il procedimento non è più possibile tornare indietro, se non per gravissimi motivi e che si possono inseminare solo due ovuli per volta e che la congelazione è concessa solo con il sopraggiungere di gravi ostacoli alla continuazione del processo che dà il via alla maternità.*

*Ecco la parola: maternità. Forse un po' dimenticata all'interno di questa legge e forse un po' troppo sbandierata da chi vuole fare della propaganda politica sfruttando l'occasione.*

*Il passo è importante. Su questo non si discute. Circa gli sviluppi è ancora tutto da vedere.*

*I tempi sono lunghi. Erano lunghissimi prima e lo saranno anche adesso.. Il merito della legge è di aver stabilito dei principi di base su quali si potrà lavorare, con un po' di buona volontà. Il rammarico*

*riguarda le solite esclusioni che sarebbero alquanto discutibili. I singles e gli omosessuali sono esclusi da questa legge senza appello. E' un peccato. La maturità sociale si può dire ormai raggiunta per realizzare dei progetti che riflettano il pensiero comune. Il benessere di un bambino, io credo, può essere garantito anche da due genitori dello stesso sesso o da un genitore soltanto. Il bene è di per sé un valore assoluto che non può venire condizionato da certi requisiti e neppure pesato sulla bilancia della parità dei sessi. Fare un figlio è un progetto universale, è garantire alla terra un altro giro intorno a sé stessa. Fare un figlio è tutto. Per tutti.*

Ph. Favretto

# Francesco

## *Lettera aperta di un padre*

Francesco, il mio ragazzo, il mio orgoglio: sognavo che avrei lavorato con te, dopo il tuo diploma (che lunga strada è per te, vero? l'arrivare a questa famosa meta). Sognavo che qualcosa potevo anche insegnarti: il nostro lavoro è un lavoro di relazione: non si dice mica per gioco che "il cliente ha sempre ragione". E' che il tuo benessere e la tua prosperità dipendono in parti uguali (e quanto uguali non so) dalla tua bravura e dalla fedeltà della tua clientela, mi spiego? E la clientela non si accontenta della bravura, devi sapere conquistarti le persone. Nel nostro ramo poi: vendessimo mortadella, prima o poi la gente in bottega ti ci casca, presa per fame.

Ma noi vendiamo preziosi: è un modo (lo dicevo sempre alla mamma: da fidanzati lei pestava i piedi per tenersi il posto in fabbrica) per introdursi nei momenti importanti, piacevoli di una vita. Non voglio romperti la testa, perfino in questa lettera che ha ben altre ragioni, con lo slogan che un diamante è per sempre eccetera eccetera: eppure, c'è chi ci campa su questo e quel chi siamo noi quattro. Eravamo, almeno. Non ti vedo da tre mesi, Francesco, e dal timbro postale vedi che sono ben più lontano di quanto voi abbiate potuto ipotizzare. Non ho il coraggio di chiederti come state, come ve la passate. Lo immagino, io sono scappato proprio perché

terrorizzato da quello che si prefigurava, i controlli e quello che ai controlli sarebbe seguito: dover forse chiudere il negozio che per decenni è stato la mia vita, e chiudere sarebbe stato in fondo il meno. Mi chiedo, me lo chiedo ogni attimo, come facciate ad andare avanti: Sonia con qualche ragazzino a ripetizione, tu che corri ma con calma verso il titolo di ragioniere e che in negozio sei stato davvero poco, ignorando le mie raccomandazioni e tua madre... a occhio e croce è in fabbrica, e fa i turni. Spero almeno su questo di sbagliare, è testarda abbastanza per aver almeno tentato di tenere in piedi il negozio.

I clienti, dicevo: e a volte per seguirne il gusto e le abitudini, per essere più in sintonia si è attratti anche dai loro "vizietti" – ecco in sintesi come abbiamo cominciato tua madre e io a frequentare i tavoli da gioco.

E io (che pena confessarlo) ero inerme come un bambino di fronte a quella passione che per qualche ora cancellava ogni ragionevolezza, lasciandomi inebetito di fronte alle vincite come alle perdite: e queste, sempre più frequenti e sempre più irrimediabili.

Ph. Favretto

*segue a pagina 11...*

... segue da pagina 10

Ho promesso troppe volte di tirarmene fuori, non mi è mai riuscito, ma covavo il disegno folle di una vincita miracolosa, di riprendermi in una sola serata la mia dignità e l'impegno di anni polverizzato così tra le mani del croupier.

Questa lettera ha una importante ragione di essere, e cioè è la messaggera della mia sconfitta e del mio annullamento, e della mia impotenza al momento presente.

Ti ricordi come si rideva tra noi, della moda del "gratta e vinci"? Sembrava tanto una cosa da poveracci...

Io non saprei come chiedervi scusa, Francesco: non so perdonare me stesso, ma neppure trovo, per ora, la strada del ritorno.

Tuo padre.

Ph. Favretto

## Divorziamo

La notizia è apparsa sui giornali creando una certa incredulità. Il fatto è di per sé problematico, ma attenzione a lanciare accuse, perché il tema è troppo delicato per essere, come possiamo dire, di parte.

Il fatto è accaduto a Frosinone, così dicono le cronache. Una madre partorisce un figlio e al momento del parto si scopre che il bambino è affetto da sindrome di Down, in altre parole, come spiegano i medici, è mongoloide.

La famiglia entra in un vero e proprio tunnel. La madre ama il suo bambino e lo porta a casa. Di diverso avviso è invece il padre. I giornali lo descrivono come un uomo freddo ed indifferente che si vergogna del proprio bambino.

Lui si difende, dicendo di aver chiesto alla moglie di fare l'esame dell'amniocentesi che avrebbe permesso di scoprire in tempo le malformazioni del feto. Questo pare che non sia stato fatto sulla base di

un'obiezione di coscienza del ginecologo, però ancora non è chiaro. E' chiaro invece il fatto che quest'uomo non se la sente di fare da padre ad un bambino che non sente come suo. Vuole il divorzio, perché non si sente investito di nessuna responsabilità.

La madre replica chiedendo ai giudici di togliergli la patria potestà. Problema di difficile soluzione. Prima di passare dagli avvocati, i due genitori avrebbero bisogno di un robusto sostegno psicologico, perché è nato un bambino ed ha il diritto di crescere.

Ph. Favretto

## Il corano al femminile

Pare che i tempi dell'integralismo islamico stiano ormai per finire per sempre. Se in alcuni paesi, la Sharia, ovvero l'applicazione della legge islamica al limite della lesione dei diritti umani, è ancora una realtà di fatto, ci sono altri paesi che stanno vivendo una svolta epocale.

Dopo la Tunisia, che ormai da anni ha riconosciuto una dignità civile, sociale e politica anche alle donne, ora altri paesi cercano di uscire dai lunghi anni dell'oscurantismo e le donne, per l'appunto, sono le prime ad essere riabilitate alla vita in questo nuovo corso storico.

Non è eccessivo parlare di riabilitazione alla vita, perché è proprio di questo che si tratta.

Per lunghi anni le donne hanno vissuto in uno stato di soggezione, prima dei padri e poi dei mariti. Non hanno mai avuto diritti precisi. Dall'istruzione alla volontà di sposarsi, le donne hanno sempre dovuto accettare le decisioni dei maschi della famiglia.

Le cose pare che stiano per cambiare. Il Marocco, principalmente, e poi l'Algeria, sebbene con toni più pacati, hanno avviato una riforma del ruolo della donna all'interno della società.

Prima di tutto viene riconosciuto il ruolo della donna all'interno della famiglia, parificando la sua responsabilità a quella del marito. Sparisce l'obbligo dell'obbedienza. Ripudio e poligamia potranno essere accettate solo in presenza di particolari condizioni e dietro autorizzazione del giudice. Anche la donna potrà chiedere il divorzio. Tra riforme e miglioramenti, la posizione della donna nel mondo musulmano pare aver preso davvero la strada della libertà.

Ph. Favretto

**La nostra nuova sede:**

**via San Zeno 174 - Brescia**

**tel. 030.3530301**

**[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)**

**[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**

Nei mesi di gennaio e febbraio 2004 (dato aggiornato al 26/02/2004) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 1691 telefonate.

Il 26% è giunto dalla città, il 33% dalla provincia ed il 41% da altre province (VR, NA, ROMA, PA, PG).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese l'71% del carico di chiamate mentre il 29% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 16% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 19% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 16%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 23%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori.

Il 19% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 3% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 4% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 4% (per richieste non definibili). Il 41% delle chiamate sono giunte tra le 10 e le 18, il 38% tra le 18 e le 21 e il rimanente 21% tra le 21 e le 24.

*Il nostro sistema giuridico, per quanto riguarda l'universo famiglia, è spesso portato ad esempio negli altri paesi, per essere un sistema molto attento alle esigenze dei minori e quindi ai loro diritti.*

*Sono molti gli istituti che tutelano i minori sotto vari aspetti della loro vita. Un istituto che è molto diffuso ma che, inspiegabilmente, trova difficoltà operative è quello dell'affido.*

*Uno strumento prima sociale e poi giuridico, attraverso il quale un minore, ma non solo un minore, può trovare ospitalità presso una famiglia che non è la propria, per un periodo di tempo limitato.*

*Dico "sociale", perché questo strumento operativo coinvolge necessariamente la società, ovvero famiglie che sono del tutto estranee rispetto all'affidato e che volontariamente si fanno carico di una notevole responsabilità.*

*Ora i dati sfalsano un po' il valore fortemente educativo che questo strumento dovrebbe avere, nel senso che solo il 30% dei minori assistiti negli istituti trova ricovero in una vera famiglia. Il restante 70% resta fuori. E perché?*

*I confronti con gli altri paesi europei sono eloquenti. In Gran Bretagna e in Germania quasi l'80% dei minori assistiti in istituto sono stati introdotti in una famiglia. In Italia invece ci sono grosse difficoltà operative che variano, purtroppo, da regione a regione. Valle D'Aosta, Liguria e Piemonte sono le regioni con il più alto numero di affidi, mentre Molise, Abruzzo e Basilicata registrano un numero limitatissimo di casi. Il problema è facilmente inquadrabile nella mancanza di risorse. Le famiglie che accolgono un minore in casa, sebbene per un periodo di tempo limitato, hanno bisogno di un sostegno che può essere anche economico.*

*Allo stesso tempo sono anche difficili i rapporti con le famiglie d'origine, che non devono essere tagliate fuori da questo percorso che vede sempre all'origine un disagio. Disagio che non si cura solo con l'allontanamento di un figlio per inserirlo in un'altra famiglia. Tutt'altro.*

*Il sistema è ancora tutto in via di sperimentazione. Le istituzioni coinvolte, comuni, tribunali dei minori, servizi sociali, devono offrire un valido supporto anche alle famiglie affidatarie, che non devono essere considerate come dei semplici parcheggi temporanei.*

*Si è di recente letto sui giornali che a Milano è in via di sperimentazione la figura del genitore affidatario professionale. E' un sistema che ha già avuto larga applicazione in Francia e che pare possa dare dei buoni risultati anche da noi.*

*Cosa s'intenda con il termine "professionale" ancora non è stato spiegato, si sa solo che il modello prevede una preparazione ad hoc e di conseguenza anche una specie di remunerazione.*

*A parte gli esperimenti e le statistiche, che servono se portano a qualcosa di concreto, sarebbe il caso di riflettere, e di farlo anche in breve tempo, sul fatto che la legge italiana ha stabilito la chiusura di tutti gli istituti entro il 31 dicembre 2006 e che quindi è necessario trovare un soluzione ideale per quel 70% di assistiti che, a tutt'oggi, non ha ancora trovato una famiglia.*

# La nostra Associazione

L'associazione **Telefono Azzurro Rosa** ha iniziato la propria attività nel 1988 per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.

Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza ed al grave maltrattamento, il **Telefono Azzurro Rosa** fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di prevenzione.

Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia, della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra **Associazione**, che si occupa della tutela all'infanzia, svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale, un punto di riferimento importante.

Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi, ognuno muovendo da una specificità; sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali, sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti, le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.

Attualmente sono attivi presso il **Telefono Azzurro Rosa** molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica e la presa in carico dei casi. Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali, sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne (rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private) e raccolta di fondi.

Tutti gli operatori offrono attività di **volontariato gratuita** per la prevenzione e per far emergere, attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio, abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.

## La nostra nuova sede:

via San Zeno 174 - Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

## Poesia del mese

### Tristi guerre

*Tristi guerre  
Tristi guerre  
se non d'amore è l'impresa.  
Tristi, tristi.  
Tristi armi  
se non d'amore è l'impresa.  
Tristi, tristi.  
Tristi uomini  
se non muoiono d'amore.  
Tristi, tristi.*

**-Miguel Hernández**

**I nostri nuovi numeri:  
tel. 030.3530301  
fax 030.3531165**

## GRAZIE A:

ACI - Brescia  
 AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS)  
 ARCHIZOOM di C. Emanato- Bacoli (NA)  
 AUTOBASE di Capretti - Brescia  
 BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS)  
 CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS)  
 CARIPL0 - Brescia  
 CARTOTECNICA ARICI - Brescia  
 CEMBRE S.p.A. - Brescia  
 CENTRO S.FILIPPO - Brescia  
 CENTRO VACANZE S.p.A. - Parma  
 COLOMBINI ALFA ROMEO - Brescia  
 COMUNE DI CASTEGNATO  
 CONSULENZA 2000 - Brescia  
 CREDITO COOPERATIVO - Bedizzole  
 DALLA BONA SPA  
 DOMFLEX di Pelucco - Brescia  
 DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano  
 D.Z. MEDICALE - Zoco di Erbusco (BS)  
 EDIL BONO - Ponteviso (BS)  
 ETA PARK s.r.l. - Ponteviso (BS)  
 FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia  
 FLOWMATICA s.r.l.- Castegnato (BS)  
 FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -  
 Forge FEDRIGA  
 FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS)  
 FUSTELTECNICA - Flero  
 GI-UI s.r.l. - Flero (BS)  
 GRUPPO DONNE - Fiesse (BS)  
 GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS)  
 HEC LAN di Lancini - Adro (BS)  
 IDRAPRESSE S.p.A. - Brescia  
 InDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS)  
 ISER di Ghidini  
 ITALGROS  
 LAT BRI - Usmate Levate (MI)  
 LEONESSA Metalli  
 LODA Caterina Castegnato (BS)  
 MADRAS Confezioni - Brescia  
 MAGIC BUS strumenti musicali Brescia  
 MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS)  
 MEGLIORIN TELECOMUNICAZIONI Brescia  
 MONTANARI Arturo (BS)  
 PEDRINI p.p.l. S.P.A. Concesio (BS)  
 PEG PEREGO di Arcore (MI)  
 PEZZOLA GANDINI Piera (BS)  
 PRANDELLI ILARIO  
 PRANDELLI GIANNI  
 ROMANO Marisa - Brescia  
 ROSA BENIAMINO  
 SALA GIORGIO  
 SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia  
 TRECCANI Rag.Giovanna  
 TOYS Giocattoli - Brescia  
 VELCO snc di Pietropoli Livio  
 ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)

**per aver sovvenzionato le ultime  
iniziative promosse dall'Associazione**

**Il Telefono **Azzurro Rosa** è  
nella sua nuova sede.**

Ora siamo in:

**via San Zeno 174 - Brescia**

**tel. 030.3530301**

**fax 030.3531165**

**[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)**

**[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**